

MIRCO ROSSI Mozione congiunta per chiedere le dimissioni del consigliere di maggioranza dopo il suo commento sui social Bufera per il post «Viva Dux», le minoranze: «Deve dimettersi»

DALMINE (c2) Una frase che ineggia al duce rischia di costare caro a Mirco Rossi. E ora le liste di opposizione, attraverso una mozione congiunta, ne chiedono le dimissioni. Il consigliere di maggioranza della Lega è finito nell'occhio del ciclone per aver postato su Facebook il commento «Viva Dux» (poi rimosso) sotto la notizia di un'aggressione a un lavoratore del trasporto pubblico. L'espressione era inoltre accompagnata da un linguaggio giudicato dalle minoranze «offensivo e disumanizzante verso la vittima dell'aggressione».

Mirco Rossi, però, non ha fatto passi indietro, respingendo le accuse di apologia: «Non ho bisogno di etichette o frasi fatte per esprimere le mie idee. Sono libero di essere me stesso e di esprimere le mie opinioni in modo autentico - ha dichiarato il consigliere -. Di sicuro non sono fascista come vuol far credere la sinistra».

Una difesa, la sua, che punta tutto sulla libertà di pensiero, ma che ha finito per compattare le opposizioni in una protesta corale: «Nelle istituzioni non c'è alcuno spazio per il fascismo, né per ambiguità o strizzate d'occhio a ideologie che la nostra Costituzione ha definitivamente condannato - dichiarano il capogruppo del Pd Dalmine



Renato Mora e il segretario di Circolo Francesco Caldarone -. Il fascismo non è un'opinione, ma una pagina buia della nostra storia, responsabile della soppressione delle libertà, della persecuzione e della violenza. Chi ricopre un ruolo pubblico ha il dovere di rispettare i valori antifascisti su cui si fonda la Repubblica. Il commento del consigliere leghista Rossi è inaccettabile: leggerlo suscita tristezza e rabbia».

Concludono: «La nostra comunità

merita rappresentanti che rispettino i principi democratici e che non fomentino divisioni né nostalgie per regimi totalitari. Auspichiamo che il sindaco, l'intera amministrazione e tutti i consiglieri comunali prendano le distanze in modo chiaro da quanto accaduto. Riteniamo grave e inaccettabile che simili parole vengano pronunciate da un rappresentante delle istituzioni».

I consiglieri di Nostra Dalmine Anna De Amici e Davide Benedetti, che hanno presentato anche un'interrogazione al sindaco per chiedere quali iniziative intenda assumere nei confronti del consigliere, precisano: «L'espressione usata da Rossi costituisce un richiamo esplicito all'ideologia fascista, vietata dall'ordinamento repubblicano e incompatibile con i principi costituzionali. I rappresentanti delle istituzioni, nell'esercizio delle loro funzioni e anche nell'utilizzo dei social, sono tenuti a comportamenti coerenti con il ruolo pubblico ricoperto. Il decoro istituzionale e il linguaggio utilizzato dagli amministratori incidono sull'immagine dell'Ente e sul rapporto di fiducia con la cittadinanza».

La palla passa ora alla giunta, in attesa del dibattito in aula.